

NESSUN VERO TRASLOCO DEI GROSSISTI CONTESTATI

I cinesi non lasciano: raddoppiano

In 60 trasferiscono i magazzini a Lacchiarella ma mantengono il negozio

di GIOVANNI VELLUTO

- MILANO -

A LACCHIARELLA confermano: i nuovi grossisti cinesi arrivano da Milano. Ma in via Sarpi nessun cinese ha liberato i locali. Stessi negozi, stessa tipologia di merce in vetrina, caratteri inequivocabili nelle insegne. Per dirla con una battuta, il grossista non lascia ma raddoppia. Se qualche commerciante ha lasciato Chinatown per migrare verso la periferia, ovviamente cedendo i muri a un nuovo negoziante cinese, la maggior parte ha scelto il raddoppio: tenere il negozio al dettaglio in Paolo Sarpi, come una sorta di vetrina, e spostare l'ingrosso a Lacchiarella.

«Tanti miei connazionali - racconta Hu Yin, commerciante cinese - Hanno lasciato qui la vendita al dettaglio come una sorta di vetrina, e hanno preso i locali a Lacchiarella per spostarci il grossista. Io non capisco perché il vicesindaco Riccardo De Corato abbia deciso di farci la guerra. Le licenze ce le hanno date loro, le abbiamo pagate onestamente, lavoriamo tanto e continuano a criticarci. Questa battaglia sta mettendo in crisi molte famiglie, non solo cinesi».

IL CLIMA IN via Paolo Sarpi è molto teso, soprattutto fra i commercianti più in difficoltà: «Avevano detto che la zona a traffico limitato era un esperimento di qualche mese - racconta Antonio Remi, edicolante, che ha ricevuto l'ingiunzione di sfratto - Ne sono passati otto, le cose vanno male, i grossisti ci sono ancora e non fanno marcia indietro. Io ho già ricevuto lo sfratto, vediamo quanti altri dovranno cadere prima che si accorgano di noi».

Qui, tra i commercianti italiani, la fiducia nel Comune è ai minimi storici: «Il provvedimento è stato preso per scoraggiare i grossisti cinesi ed è un fallimento totale - sostiene Maurizio Italia, negoziante e vicepresidente **Unas**, una delle due unioni dei commercianti della via - I grossisti ci sono ancora, anzi hanno raddoppiato il negozio. La Ztl dà loro solo fastidio, ma continuano a lavorare



Una negoziante cinese. Sotto: grossisti al lavoro

tranquillamente e noi commercianti al dettaglio siamo con l'acqua alla gola. Vorremmo che dal Comune ci spiegassero il senso di tutto questo. Sarebbe bastato far rispettare gli orari per il carico e scarico, cosa che, tra l'altro, ancora non viene fatta».

Pressoché tutti i commercianti reputano questa Ztl un fallimento totale, sia nel suo intento di scoraggiare i grossisti cinesi, sia in quello di riqualificare il quartiere: «Temo che non sappiamo più che pesci pigliare - dice Luca Sarais, commerciante - Si sono messi in testa di fare la guerra ai cinesi e si sono trovati davanti una cosa più grande di loro. Non possono fare marcia indietro perché vorrebbe dire ammettere la sconfitta, e intanto tolgono il lavoro a circa 400 commercianti».

IN QUESTA battaglia tra Comune e commercianti cinesi gli affari vanno male per tutti, ma c'è chi ringrazia la tenacia degli orientali: «Tra la crisi e la Ztl lavoriamo la metà - racconta Patrizia Facchinotti, fruttivendola - Devo dire un sentito grazie alla comunità cinese. Sono un'ottima clientela, vengono sempre e sono solidali. Se non fosse per loro avrei già dovuto chiudere».



CHIESTI MAGGIORI CONTROLLI

«Così ci beffano col carico e scarico»

— MILANO —

ON SONO state rispettate le promesse e la situazione non è cambiata». Scuote la testa Pierfranco Lionetto, presidente del comitato Vivisarpi. Tra i residenti come tra i commercianti, seppur per motivi differenti, regna il malcontento: «Non ci sono stati i cambiamenti che il Comune sperava e i grossisti non se ne sono andati, hanno solo raddoppiato. All'inizio si pensava che fosse una prova per vedere come andava a Lacchiarella senza perdere il posto qui, invece molti hanno tenuto entrambe le postazioni. Che la Ztl servisse a scoraggiare i grossisti era una pia illusione di De Corato. La maggior parte dei grossisti non opera su via Sarpi, ma nelle traverse. Qui il problema è che non c'è controllo e i grossisti continuano a scaricare le loro merci fuori dagli orari consentiti. Una beffa». Il comitato Vivisarpi è sempre stato favorevole alla pedonalizzazione, ma non con le modalità che sono state attuate: «Doveva esserci un breve periodo di transizione e invece si sta tirando per le lunghe. È una

situazione ibrida che crea solo disagi. Avevano promesso da subito la trasformazione in area pedonale ma non è ancora stato fatto nulla. Il progetto ora c'è, i fondi anche, ci chiediamo cosa stiano aspettando. La situazione di disagio temporaneo era stata un compromesso accettato sia dai residenti che dai commercianti, in vista di una riqualificazione dell'intera area. Allo stato delle cose però rischiamo che il quartiere si degradi ulteriormente invece di diventare una zona commerciale. Ovviamente c'è chi è più penalizzato e chi lo è meno e il Comune non è intervenuto come aveva promesso. Erano previste, ad esempio deroghe a chi trasportava invalidi e anziani ma non sono state fatte».

Le critiche all'amministrazione non mancano: «Ci chiediamo se in Comune sappiano come si fa una zona pedonale. È stata creata una situazione ibrida che pare rimarrà tale ancora a lungo. Se tornassero indietro ora ci rimetterebbero la faccia e noi siamo pronti a qualche sacrificio per la riqualificazione del quartiere. Il vero problema è che i grossisti non se ne andranno se non verrà prima cambiata la normativa».

G.V.